



**“Natura e cultura. Innate Confusions:
Nature, Nurture, and all of that”**

In occasione del Festival, **Evelyn Fox Keller** cercherà di approfondire un tema che assilla gli scienziati da molto tempo; se sia possibile discernere su base scientifica ciò che è innato da ciò che viene acquisito durante la vita. La fisica e biologa del MIT propone un'interessante approccio alla tematica.

La percezione di ciò che innato, e la distinzione tra ciò che è innato e ciò che viene acquisito (natura vs. nurture) è talmente vaga da apparire a molti un tema da ricercatori folcloristici. E' stato suggerito che una tale distinzione derivi da una distinzione mentale, una funzione umana programmata nel nostro DNA e ricerche in tal senso sono in corso per chiarire ed identificare la genesi di questi processi. E se invece l'attribuzione di tali tendenze generiche fosse essa stessa l'espressione di tali tendenze? Nel momento in cui i ricercatori attestano che la differenza tra innato e acquisito è innata essa stessa, stanno parlando da scienziati o solamente da ciarlatani. Quesiti riguardanti i processi innati o quelli acquisiti non sono solo molto difficili da affrontare ma pure intrinseci di confusione che difficilmente si chiarisce con un'approccio scientifico.

Nata a New York nel 1936 e laureata in fisica alla Harvard University nel 1963, **Evelyn Fox Keller** ha compiuto ricerche e pubblicato saggi di fisica teorica, biologia molecolare e bio-matematica, dedicandosi nel contempo all'insegnamento in diverse università. Attualmente insegna storia e filosofia della scienza nel Programma scienza tecnologia e società del Massachusetts Institute of Technology.

Ha raggiunto notorietà internazionale con due saggi pubblicati a metà degli anni Ottanta.

Il primo, *In sintonia con l'organismo*, è un ritratto inconsueto di Barbara McClintock, la genetista vincitrice del premio Nobel per la medicina nel 1983; questo testo ha gettato luce sull'originalità del suo metodo di ricerca, basato su una diversa relazione tra soggetto ricercatore e oggetto indagato, e ha inoltre chiarito molti aspetti della relazione tra individuo e comunità scientifica e della carriera di una donna nel mondo della scienza.

Il secondo, *Sul genere e la scienza*, è una indagine attorno ai concetti base del linguaggio scientifico e alle implicazioni del dualismo maschile-femminile su di esso, dualismo che ha segnato una tappa importante nella riflessione femminista.

Nel suo scritto, *Vita, scienza e cyberscienza*, ripercorre lo sviluppo della biologia moderna, le scoperte ottocentesche sull'ereditarietà, fino all'attuale rivoluzione genetica; approfondisce la sua indagine sul legame tra linguaggio e scienza ed esplora le idee di maschile e femminile che hanno



condizionato la ricerca di genetisti ed embriologi fino a discutere le conseguenze delle nuove tecnologie (dall'ingegneria genetica all'elettronica) sul rapporto tra la scienza e l'intera società. Scienziata e filosofa, è considerata l'esponente di maggior spicco in quell'ambito di ricerca che è stato definito epistemologia femminista.